

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 20 SETTEMBRE 1954

(31^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

«Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia» (N. 1787) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PASTORE, <i>relatore</i>	Pag. 209
LUCIFERO	209, 210
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	210

«Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50» (N. 1728):

CARRARA, <i>relatore</i>	211
LUSSU	211, 212
PRESIDENTE	211
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	212, 213
MERZAGORA	213
CINGOLANI	213

La riunione ha inizio alle ore 11,30.

Sono presenti i senatori: Alberti Antonio, Bosco Giacinto, Carboni, Carrara, Casadei,

Cingolani, Di Giovanni, Galletto, Gerini, Grisolia, Jacini, Lucifero, Lussu, Merzagora, Molè, Nitti, Parri, Pasquini, Reale e Scoccimarro.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Taviani.

CARBONI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia» (N. 1787) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Se non si fanno osservazioni, nomino sedutante relatore di questo disegno di legge il senatore Pastore.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

PASTORE, *relatore*. Non ho nulla da osservare sul disegno di legge ed esprimo parere favorevole alla sua approvazione.

LUCIFERO. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Sottosegretario.

Quale sarà la situazione dei nostri tecnici che attualmente si trovano in Etiopia e che probabilmente dovranno riprendere i contatti con le concessioni, dopo il riallacciamento dei rapporti diplomatici con quel Paese? In altri termini domando se non ritiene il Governo che si presenti un problema nuovo nei confronti degli enti, come il presente, che si vogliono mettere in liquidazione, potendo oggi sorgere in quelle zone interessi tali che, sia pure con

opportune trasformazioni, consiglino di continuare a mantenere in vita taluni degli enti stessi.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque si presenti la questione, è opportuno che gli enti attuali vengano soppressi e ne vengano creati, se del caso, al loro posto dei nuovi. Non fosse altro, dal punto di vista formale, occorre abolire qualsiasi legame tra il passato e il presente; ciò anche per evitare il sorgere, che sarebbe altrimenti spontaneo, di spiegabili diffidenze. Tanto per fare un esempio, anche per l'ospedale italiano che si avrebbe intenzione di impiantare in Etiopia si è riconosciuta la necessità di creare un impianto completamente nuovo, il quale sorga ad iniziativa di medici italiani residenti colà e non abbia quindi più nessun rapporto con la precedente istituzione ospedaliera governativa.

È necessario pertanto che l'Ente di colonizzazione di cui ci occupiamo, e gli altri consimili, vengano posti in liquidazione. Se si vorrà farli risorgere, ciò dovrà avvenire su iniziativa completamente nuova.

LUCIFERO. C'è da osservare però che dalla presentazione di questo disegno di legge alla sua discussione odierna sono intervenuti dei fatti nuovi.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nulla però è accaduto che muti la situazione come io l'ho prospettata. Si inizia oggi una vita nuova che speriamo ci possa dare un qualche frutto per l'avvenire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

L'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia », costituito con regio decreto-legge 6 dicembre 1937, n. 2300, convertito nella legge 5 aprile 1938, n. 683, modificata con legge 4 dicembre 1939, n. 2107, è messo in liquidazione.

Le operazioni di liquidazione dovranno essere ultimate nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Con decreto del Ministro per l'Africa italiana, di concerto con quelli per il tesoro e per le finanze, sarà provveduto alla nomina del commissario liquidatore e saranno determinati gli emolumenti spettantigli.

Con lo stesso decreto sarà provveduto alla nomina di un comitato di sorveglianza composto di tre membri, due designati rispettivamente dal Ministero per l'Africa italiana e da quello per il tesoro ed il terzo dai creditori.

(È approvato).

Art. 3.

Per lo svolgimento delle operazioni di liquidazione, oltre a quelle stabilite nella presente legge, saranno osservate le norme relative alla disciplina della liquidazione coatta amministrativa contenute nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

(È approvato).

Art. 4.

Il commissario liquidatore procederà a tutte le operazioni di liquidazione secondo le direttive dei Ministeri dell'Africa italiana, del tesoro e delle finanze e sotto il controllo del comitato di sorveglianza.

(È approvato).

Art. 5.

Il commissario liquidatore prenderà in consegna i beni mobili, i libri contabili ed i documenti dell'Ente, redigendo apposito inventario. Copia degli atti relativi alla consegna dovrà inviarsi ai Ministeri dell'Africa italiana, del tesoro e delle finanze.

(È approvato).

Art. 6.

Il commissario liquidatore provvederà alla formazione dello stato attivo e passivo dell'Ente ed alla predisposizione del piano di li-

liquidazione da sottoporre al comitato di sorveglianza.

Entro il termine previsto all'articolo 1 della presente legge il bilancio finale di liquidazione sarà sottoposto, per l'approvazione, ai Ministri per l'Africa italiana, per il tesoro e per le finanze e successivamente pubblicato, a cura del commissario liquidatore, nella *Gazzetta Ufficiale*.

Tale comunicazione dispensa il liquidatore dal compimento di ogni altra formalità relativa alla pubblicazione del bilancio stesso.

(È approvato).

Art. 7.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 » (N. 1728).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 ». Rendo noto che la 5ª Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole circa l'aspetto finanziario del presente disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARRARA, *relatore*. Non ho nulla da osservare.

LUSSU. Il presente disegno di legge, come il precedente, riguarda una questione coloniale. Io mi interesso a tutto quello che concerne l'Africa e i nostri rapporti con i Paesi di quel

Continente. Si è parlato qui di liquidare, di ricostituire, ecc.; ma io faccio osservare che sarebbe stato opportuno, prima di affrontare problemi del genere, che noi fossimo informati dettagliatamente di quel che si pensa fare e di quel che in futuro si farà, da parte del Governo, nei confronti dell'Africa. Non v'è dubbio che, sotto certi aspetti, gli errori commessi da questo Governo, che è la continuazione dei governi precedenti, e si indentifica con essi, hanno servito a farci perdere le colonie, le quali hanno rappresentato per noi un'avventura imperialistica il cui profilo non è necessario che io faccia rilevare ai colleghi.

Io esprimo una preoccupazione di carattere politico. Si è svolta alcuni giorni fa la Conferenza di Nairobi, alla quale con sommo stupore abbiamo visto assistere l'onorevole Brusasca che, secondo una dichiarazione ufficiale del Consiglio dei ministri resa pubblica da tutta la stampa, era stato chiamato alla carica di Sottosegretario per liquidare il Ministero dell'Africa italiana. Ma la Conferenza di Nairobi non significa affatto liquidazione dell'Africa italiana; Nairobi segna l'inizio di una nuova politica in Africa. In relazione a ciò io mi preoccupo, pertanto, quando sento parlare di Ente che giuridicamente deve scomparire, ma che poi dovrà risorgere. Dovrà risorgere? Che cosa risorgerà? In base a quale politica, a quale principio politico noi ricostruiremo qualcosa in Africa?

Così stando le cose, ritengo più che giustificato il nostro desiderio di ottenere delle dichiarazioni che ci servano da chiarimento delle intenzioni del Governo italiano circa la sua politica in Africa.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare, in linea procedurale, che le osservazioni del senatore Lussu non possono che riferirsi al disegno di legge sulla concessione di un contributo straordinario all'Istituto agronomico per l'Africa italiana, attualmente in discussione, il disegno di legge sulla messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione romagnolo d'Etiopia essendo già stato votato.

Ciò rilevato, debbo comunicare ai colleghi che, ove la Commissione sia d'accordo, io ho già considerato l'opportunità di pregare l'onorevole sottosegretario Brusasca di riferire alla

Commissione intorno al viaggio da lui compiuto in Africa.

Penso che in quell'occasione le osservazioni del senatore Lussu potranno trovare una più opportuna sede di trattazione.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anticipando la relazione che farà l'onorevole Brusasca, ed indipendentemente da essa, posso assicurare l'onorevole Lussu che, se un equivoco può sorgere in dipendenza del titolo, diciamo così, ufficiale dato all'incarico a cui è stato chiamato l'onorevole Brusasca, tale equivoco non ha però alcuna ragione d'essere per quanto concerne la sostanza delle cose. L'onorevole Brusasca si è recato a Nairobi e ad Addis Abeba come capo di una Missione inviata dal Ministero degli affari esteri. L'onorevole Lussu avrà notato come nei comunicati ufficiali si è sempre evitato, riferendosi all'onorevole Brusasca, di parlare di Sottosegretario per l'Africa italiana. Dirò di più: questa dizione non è mai comparsa, neppure per errore, su alcun giornale; parecchie volte anzi, per errore, si è parlato di Sottosegretario per gli affari esteri. Ripeto, l'onorevole Brusasca si è recato in Africa orientale come capo di una Missione inviata dal Ministero degli affari esteri.

LUSSU. Era il meno indicato. Non per capacità, intendiamoci; ma per la destinazione dell'Ufficio che egli aveva ricevuto.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È esatto che, in relazione allo equivoco che può insorgere sotto l'aspetto indicato dal senatore Lussu, poteva sussistere una migliore designazione. Ma è altrettanto esatto che, per la indiscussa competenza e capacità dell'uomo, esistevano motivi validissimi che ne suggerivano la designazione. Consideri l'onorevole Lussu che prima di noi doveva, l'equivoco che lui rileva, preoccupare l'Etiopia. Ora se gli stessi rappresentanti di quella Nazione hanno dimostrato di comprendere pienamente la opportunità di una simile designazione — riconoscendo che l'onorevole Brusasca veniva presso di loro come rappresentante del Ministero degli affari esteri italiano e la sua venuta non aveva nulla a che fare con l'antica politica italiana — se essi dunque hanno potuto superare questa diffidenza, a maggior ragione dobbiamo superarla noi.

Sia a Nairobi che ad Addis Abeba l'onorevole Brusasca ha assunto una posizione ben chiara, parlando sempre di una nuova politica dell'Italia in Africa, di collaborazione e di cooperazione con i liberi popoli africani. Anzi egli a Nairobi ha tenuto una posizione che quasi si identificava con quella dei rappresentanti degli Stati africani e si contrapponeva radicalmente alla posizione tenuta dallo Stato che, in quell'occasione, si era schierato dalla parte opposta, cioè il Portogallo.

Ed è in base a questa nuova politica che io poco fa ho detto che, se organismi di cooperazione italo-africana potranno e dovranno sorgere, evidentemente essi dovranno costituire non soltanto istituzioni fornite di vita nuova, ma anche soprattutto di animo nuovo.

Desidero assicurare l'onorevole Lussu, come del resto l'opinione pubblica italiana, che, se una politica africana si dovrà fare ed il Governo mi pare che incominci, forse con qualche ritardo, a farla, si tratterà di una politica nuova. Il progetto di liquidazione del Ministero dell'Africa italiana è già pronto nelle mani dell'onorevole Brusasca. Si potrà rimproverare al Governo che non sia stato ancora presentato al Parlamento. Va però tenuto presente che si tratta di ben centocinquanta funzionari che non sappiamo come collocare. Comunque sarà questo un problema che verrà presto all'esame del Senato e questo alto consesso dovrà aiutare il Governo a dare una soluzione alla sistemazione di questi valorosi funzionari, che hanno un prestigio ed una dignità da difendere.

Il Ministero dell'Africa italiana ormai non vive altro che per la propria liquidazione. La stessa Amministrazione somala, secondo il progetto di legge che verrà presto presentato al vostro esame, dipenderà dal Ministero degli affari esteri e non avrà nulla a che fare con il Ministero dell'Africa italiana.

LUSSU. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle informazioni che ha voluto fornirci. Considerando però il mio intervento precedente come una interrogazione, debbo dichiarare che la risposta dell'onorevole Sottosegretario non mi lascia del tutto soddisfatto.

Io mi permetto di affermare che gli interessi dell'Italia non sono in Africa, e ciò viene confermato dagli esperimenti che abbiamo do-

vuto subire da cinquant'anni a questa parte. Lo stesso fascismo è la conseguenza della nostra politica imperialistica e coloniale in Africa.

Se il sottosegretario Brusasca, che indubbiamente ha una conoscenza particolare dei problemi africani, doveva essere mandato alla Conferenza di Nairobi, a mio parere egli vi sarebbe dovuto andare dopo aver abbandonato la carica di liquidatore del Ministero dell'Africa italiana. Questo mi pare evidente per una doverosa chiarezza di carattere diplomatico.

L'onorevole Taviani ha insistito sul fatto che si tratta qui di una politica nuova. Non è questa la sede per discuterne. Vedremo dopo i chiarimenti dell'onorevole Brusasca, quale politica nuova intende fare l'Italia in Africa quando i suoi interessi non sono interessi coloniali, ma di potenza mandataria. Noi siamo ora in Africa non in quanto proprietari e colonizzatori della Somalia, ma in quanto fiduciari, detentori di un mandato e come rappresentanti dell'O.N.U. Quale politica italiana si intende quindi fare in Africa? Se è una politica nuova, noi desideriamo conoscerla.

Le nostre preoccupazioni sono ancor più legittimate dal fatto che tre mesi fa è stata affacciata da diversi settori giornalistici l'ipotesi che il nostro mandato in Somalia non avrebbe più la durata di dieci anni, ma di venti anni ed oltre; il che farebbe supporre, tra l'altro, il rinascere di un'ambizione coloniale imperialistica in Africa che necessariamente deve preoccupare i dirigenti del popolo italiano poichè sulla nostra nuova politica occorre avere delle idee molto chiare. Se un'avventura è alle soglie, è parere del Partito socialista, nell'interesse della Nazione e della Repubblica democratica, che le si chiuda la porta.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Tengo a dichiarare nella maniera più esplicita che non siamo alle soglie di nessuna avventura e che quindi non v'è da chiudere nessuna porta. Non esiste nel Governo la più lontana idea di una qualsiasi impostazione coloniale; anzi è ben delineata una volontà del tutto opposta. Se, cioè, una politica si dovrà fare, essa sarà di cooperazione economica per il progresso civile dei popoli africani. Questa è l'impostazione costante dalla quale non si è mai deflettuto.

MERZAGORA. Quanto volevo dire io è già stato in gran parte assorbito dalle dichiarazioni dell'onorevole Taviani. Rilevo comunque che qui non si tratta di fare un processo preventivo alle intenzioni. Io credo che in tutti noi esistono i medesimi timori espressi dall'onorevole Lussu. Ma tali timori vengono del tutto eliminati dalle parole dell'onorevole Sottosegretario.

Sento però il dovere di rettificare una parte delle affermazioni fatte dall'onorevole Lussu. Noi abbiamo oggi in Africa degli interessi che non si possono soltanto polarizzare sul problema somalo. Esistono per noi cospicui interessi economici e commerciali in Eritrea, in Tripolitania, in Egitto, e su tutta la costa africana. Noi non possiamo ignorare il problema africano e dobbiamo necessariamente aprire una pagina nuova di espansione economica e commerciale in quel Continente.

CINGOLANI. Mi dichiaro d'accordo con quanto detto dall'onorevole Merzagora.

Noi ci troviamo attualmente in una situazione che credo unica in tutta la storia dei rapporti fra le Nazioni europee ed africane, in una situazione cioè in cui l'individuo italiano, estinto l'incendio della guerra, è altamente apprezzato per l'apporto che egli ha dato e dà allo sviluppo della civiltà africana. Cito a tale proposito l'esempio del medico italiano richiesto dal Negus; fatto che sta a dimostrare, in quel Sovrano, un superamento dello stato di animo che gli era proprio durante la guerra e una impostazione serena del suo spirito nei confronti del valore dei singoli italiani, i quali, ovunque si recano, ottengono i generali consensi per la comprensione e la competenza nei problemi che sono chiamati ad affrontare; il che permette loro di rendere servizi veramente preziosi ai Paesi che li ospitano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.500.000, per l'esercizio finanziario 1949-50, a favore dell'Istituto

III COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)

31ª RIUNIONE (20 settembre 1951)

agronomico per l'Africa Italiana, per la corresponsione dei miglioramenti economici al proprio personale in applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con le maggiori entrate di cui all'articolo 13 della citata legge 11 aprile 1950, n. 130.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,55.